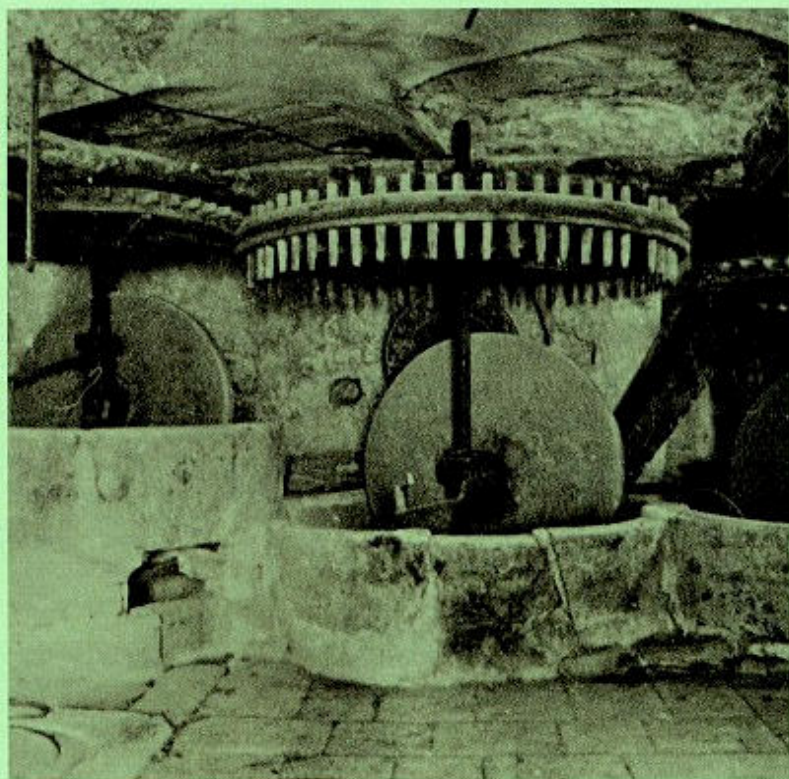


INTEMEVION



INTERMEVION

cultura e territorio

n. 22 (2016)

INTEMELION

n. 22 (2016)

cultura e territorio

Quaderno annuale di Studi Storici
a cura dell'Accademia di Cultura Intemelìa

Direttore: Giuseppe Palmero


Comitato scientifico

Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3)
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)
Christiane Eluère (Direction des Musées de France L.R.M.F. - Paris)
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)
Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale et Moderne en Méditerranée –
UMR 7298 Université d'Aix-Marseille - MMSH)
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)
Rita Zanolla (Accademia di Cultura Intemelìa)


Coordinamento editoriale

Fausto Amalberti (*Editing*)
Graziano Mamone (*Segreteria*)
Beatrice Palmero (*Coordinamento scientifico*)

Recapito postale: Via Ville 30 - 18039 Ventimiglia (IM) - tel. 0184356294

 <http://www.intemelion.it>

ISSN 2280-8426

 redazione@intemelion.it



Asso Lab



Publicazione realizzata sotto il Patrocinio del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Aprosiana. Con il contributo della "Cumpagnia d'i Ventemigliusi" e dell'Asso Lab StArT AM.

Beatrice Palmero

La valle Nervia: uno spazio storico di frontiera

Caratteristico della zona ligure-provenzale è un paesaggio di frontiera, come traspare nelle narrazioni letterarie di Biamonti e di Giono, che Marina Marengo ci ha restituito con puntualità nel suo saggio, a tratteggiare uno spazio sociale complesso. Questo aspetto assume una dimensione materiale nello studio di una valle dell'entroterra ligure: la valle Nervia. Nel lavoro di ricerca di Marco Cassioli, la costruzione storica del confine/frontiera è un processo dalle dinamiche di lungo periodo, tra medioevo ed età moderna, in cui il confine viene interpretato anche sotto l'aspetto di una risorsa. Il confine/frontiera è certo un tema che ha stimolato un intenso filone di studi in ambito storico, oggetto sempre attuale di discussione. Nello studio di Cassioli si rinnova in un approccio di tipo microstorico, pertanto il concetto della frontiera è definito attraverso molteplici sfumature, con l'ambizione di una "storia totale", per restituirne quei tratti concreti, vissuti dagli attori del territorio.

L'articolata riflessione storica di Marco Cassioli sulla valle Nervia è il prodotto di studi pluriennali, che sono approdati di recente alla felice discussione di una tesi di dottorato in cotutela tra l'Université de Provence, Aix-Marseille I e l'Università degli studi di Torino¹. Gli esiti più significativi della ricerca, come afferma l'autore stesso, riguardano appunto la definizione di uno spazio-frontiera, costruito in modo originale dalle comunità di valle, durante un lungo periodo, che oltrepassa appunto le periodizzazioni meglio note agli storici. L'indagine

¹ M. CASSIOLI, *Uno spazio di confine tra Liguria e Provenza. La Val Nervia nel basso medioevo e nella prima età moderna (secoli XII-XVII)/Une vallée frontrière entre Provence et Ligurie: la val Nervia au Moyen Age et dans le premier Age Moderne (XII^e-XVII^e siècle)*, 5 aprile 2014, cotutelle Histoire sous la direction de J.P. Boyer e S. Carpanetto, Université Aix-Marseille I - Università degli studi di Torino, p.408.

infatti parte dal 1262 e considera l'intersezione del governo provenzale e l'influenza angioina sulle strutture politico-territoriali sviluppate dalle comunità della valle, per spingersi fino al 1796 a valutare gli esiti della conflittualità alimentata dalla concorrenza tra Genovesi e Piemontesi. La costruzione dello spazio frontaliero è argomentata, seguendo due aspetti chiave dello sviluppo storico di questo territorio: la dimensione economica e quella identitaria. La valle Nervia riesce infatti a mantenere un'unità economica ed identitaria, che travalica il mero aspetto geo-fisico, considerato che dal punto di vista politico-territoriale ha conosciuto una divisione tra alta valle e bassa, che spesso ne contrappone le parti. Dalla seconda metà del XIII secolo la contea di Ventimiglia viene divisa tra Genova e gli Angioini, la cui porzione nel 1388 viene rilevata dai Savoia. La valle Nervia riveste pertanto, prima e dopo la dominazione angioina, uno spazio di scambio tra la montagna ligure e quella provenzale, la costa mediterranea e la piana del Po. Sotto l'aspetto economico emerge dunque un sistema unitario che interessa tutte le comunità della valle, in un quadro di complementarietà di attività artigianali e di mestieri praticati da un villaggio all'altro. Proprio la strada, intesa come asse di collegamento della valle, costituisce il quotidiano e la frontiera. Lo spazio di confine in concreto emerge soprattutto nel contesto del contagio o della guerra; i limiti si presentano frammentari e multiformi: parrocchiali, comunali, statali. Nell'ordinario invece la costruzione della frontiera si integra ai flussi migratori, dall'entroterra alla costa, agli intrecci matrimoniali e in particolare agli scambi economici che caratterizzano la vita di questo territorio. Nel complesso l'economia di valle è caratterizzata da una florida produzione di derrate alimentari: olio, vino e castagne, che riuscivano a soddisfare le esigenze del territorio, attraversato da vie di transito. Allora lungo la strada del sale, dei cereali e dell'olio, i traffici leciti e illeciti fanno prosperare una frontiera, uno spazio che si configura come una vera e propria risorsa locale. Trattati specifici dell'analisi di una "società di frontiera", tra Quattro e Cinquecento sono le attività artigianali, oltre a quelle commerciali, agricole e di allevamento, tra cui emerge la specialità dei falegnami della val Nervia nella costruzione di botti e tini. L'autore insiste quindi sulla risorsa del confine anche nei termini del contrabbando, espediente economico tipico della "frontiera", paradigma europeo di analisi di questi spazi d'intersezione, densi di storia.

Il confine, secondo Cassioli, in valle Nervia segna altrimenti una “coscienza etnografica”, marcata non tanto dall’adesione a uno Stato piuttosto che a un altro, ma piuttosto dalla definizione di un’identità ligure, connotata anche da rivolte anti-genovesi. In alta valle invece si distinguono dal punto di vista linguistico, peculiarità provenzali per gli abitanti sotto dominazione piemontese. Solo Buggio però sembra conservare un’affezione all’identità nizzardo piemontese in due luoghi della memoria: la casa del capitano Antonio Ferrari, che si era distinto a difesa di una frontiera sabauda e il culto di S. Siacre, vescovo di Nizza, a cui è dedicata una chiesetta.

Per entrare nel merito degli apporti metodologici e strutturali del lavoro di Cassioli, vogliamo dar conto degli aspetti più significativi, messi puntualmente in evidenza dalla commissione esaminatrice. Innanzitutto l’accento è posto sulla documentazione storica rintracciata dall’autore, che secondo Thierry Pécout² consente di fare della val Nervia “un laboratorio privilegiato di antropologia storica, in cui l’uomo comune trova tutto il suo spazio grazie a un racconto costruito dal basso”. I documenti raccolti in una decina di archivi di natura diversa (dagli archivi di Stato a quelli comunali, senza trascurare quelli notarili, diocesani e parrocchiali e il fondo Rossi della biblioteca Bicknell) hanno portato il ricercatore a rintracciare le fila della genesi della frontiera tra tre paesi: Francia, Italia e Monaco.

Sull’aspetto di un’indagine condotta tra le “frontiere”, nello specifico quelle storiche di Provenza, Repubblica di Genova e Stati di casa Savoia insiste anche Claudio Rosso³. Il piano metodologico «dove si incrociano storia, geografia, antropologia sembra il più proficuo per studiare le strutture e l’evoluzione delle microsocietà dell’area di montagna. Un filone di studio storiograficamente ancora giovane e

² Tra i principali studi citiamo: T. PÉCOUT, *Raymond Bérenger V (1209-1245). L’invention de la Provence*, Paris 2004; ID., *Un projet collectif: l’édition de l’enquête générale ordonnée par Robert d’Anjou en 1331 et menée en 1332-1333 dans les comtés de Provence, de Forcalquier et de Vintimille, par Leopardo da Foligno*, in «Provence historique», 55 (2005), pp. 370-377.

³ Tra i principali studi citiamo: C. ROSSO, *Carlo Emanuele I e le ambiguità dello Stato barocco*, in *Torino, Parigi, Madrid. Politica e cultura nell’età di Carlo Emanuele I*, a cura di M. MASOERO, C. ROSSO, S. MAMINO, Firenze 1999, pp. 37-79; ID., *Gli incerti confini del Piemonte orientale*, in *Letteratura di frontiera: il Piemonte orientale*, a cura di R. CARNERO, Vercelli 2004, pp. 383-400.

praticato soprattutto nel contesto ligure», osserva il prof. Rosso, consente però di affrontare i problemi comuni alle zone alpine, come le strategie di emersione delle élite locali di potere e i poteri esterni che insistono sulle dinamiche socio-economiche della valle.

I vantaggi di una ricerca condotta in cotutela sono sottolineati dal direttore di tesi, Jean Paul Boyer⁴, che evidenzia la proficua discussione su questi temi affrontati dalle due scuole di dottorato, Aix-en-Provence e Torino. L'importante bibliografia visitata dall'autore conferma in tutti i casi il quadro europeo dello studio condotto. In particolare il prof. Boyer evidenzia come la scelta della *longue durée* costituisca una proposta metodologica adeguata per risolvere i problemi sollevati, sulla scia degli ultimi sviluppi dell'*Ecole des Annales*. Allora diventano protagonisti i ritmi di sviluppo peculiari delle comunità rurali: un esempio su tutti di continuità è sottolineato nella redazione, trascrizione e riedizione degli statuti di Pigna, un lavoro portato avanti incessantemente dalla comunità tra XVI e XVIII secolo. La precipitazione degli eventi legati alla diffusione della riforma protestante in valle e la ricostruzione della penetrazione del calvinismo richiedono infine i «più vivi complimenti della commissione. Cassioli dimostra nel fenomeno calvinista un effetto congiunto della strada, che portava fino a Ginevra. La strada permetteva di sottrarsi alle autorità, grazie alla debolezza degli Stati in questa zona e al "rifugio" di Tenda. L'analisi inoltre sottolinea come le aspirazioni evangeliche toccavano i cattolici, e favorivano altresì il successo provvisorio del protestantesimo».

Il tema della religiosità produce risultati interessanti anche per il prof. Secondo Carpanetto⁵, poiché il caso della valle Nervià chiarisce gli esiti della repressione della Chiesa e del governo sabauda. Questa

⁴ Tra i principali studi citiamo: J-P. BOYER, *Hommes et communautés du haut pays niçois médiéval. La Vésubie (XIII^e-XV^e siècles)*, Nice 1990, p. 586; *Identités angevins. Entre Provence et Naples, XIII^e-XV^e siècle*, acte du colloque 20-22 octobre 2011, sous la direction de A. MAILLOUX, J-P. BOYER, L. VERDON, presse universitaire de Provence, 2016.

⁵ Tra i principali studi citiamo: S. CARPANETTO, *Il regno e la repubblica. Conflitti e risoluzione dei conflitti tra stato sabauda e Ginevra*, in *Confini e frontiere nell'età moderna: un confronto tra discipline*, a cura di A. PASTORE, Milano 2007 pp. 157-168; *Divisi dalla fede. Frontiere religiose, modelli politici, identità storiche nelle relazioni tra Torino e Ginevra (XVII-XVIII secolo)*, Torino 2009.

valle si trova per la sua situazione politico territoriale al centro di conflitti secolari tra giurisdizioni feudali, statali ed ecclesiastiche. A questo proposito Carpanetto rimarca gli oltre settecento atti del notaio Giacomo Moriano di Bajardo, utilizzati dall'autore per sviscerare gli aspetti culturali, consuetudinari, economici e sociali delle comunità di valle. Inoltre ritiene singolare «il ruolo ricoperto dalla famiglia Doria, gli unici aristocratici della valle, che emergono non solo come signori feudali ma anche come imprenditori nei traffici internazionali di olio, vino e carta».

Vogliamo quindi illustrare l'organizzazione tematica della ricerca, suddivisa in tre parti: nella prima, «dalla valle di transito alla valle frontiera» Cassioli ricostruisce la genesi del confine in epoca medievale. A seguito del trattato di Aix (1262), l'antica contea di Ventimiglia viene ripartita tra la Provenza angioina e Genova. In particolare dopo il 1280 si evidenziano le strategie di sviluppo insediativo di Castelvittorio e Isolabona. Queste determinano la crescita demografica sul territorio di dominio genovese e il potenziamento del controllo sul confine con la Provenza da parte della podestaria di Triora, rispetto al centro alpino di Pigna. A metà Trecento, la divisione dei rispettivi diritti sui territori di transito di Tenarda (Pigna, Buggio, Castelvittorio e Triora) e di Monte comune (Apricale e Pigna) sancisce la trasformazione frontaliera dell'alta valle. Nella seconda parte l'autore analizza «la società di frontiera» con un *focus* sulla prima metà del Cinquecento, quando le vicende politiche segnano una più marcata divisione. A seguito infatti della congiura dei Grimaldi di Monaco, gli aristocratici della valle, i signori Doria, infrangono l'alleanza genovese per passare alla fedeltà dei Savoia, che dal 1388 erano subentrati alla dominazione angioina sui territori dell'alta Neria. Si distingue in questo frangente il ruolo imprenditoriale della dinastia signorile dei Doria, specialmente nella diffusione dell'olivicoltura, che registra indici produttivi rilevanti già tra XV e XVI secolo. Il confine quindi crea uno spazio favorevole alle attività mercantili e artigianali, anche se le tensioni socio-economiche per lo sfruttamento del monte Gordale e di Tenarda tra Cinque e Seicento si inaspriscono intorno alla rivalità tra Genova e il Piemonte sabauda. Sono quindi le storie paradigmatiche della famiglia del notaio Ughetto e del notaio Marc'Antonio Richelmi di Pigna che consentono all'autore di ricostruire una frontiera religiosa. Si restituiscono così gli esiti drammatici della repressione

degli *heretici* protestanti; mentre la fedeltà alla Chiesa cattolica e al governo piemontese procura in paese l'ascesa sociale alla nobiltà per Augustino Sicardi. La terza parte infine ripropone le intersezioni di «confine e società: dialettica e disgiunzioni», nell'analisi delle politiche stradali, commerciali, e dei flussi migratori. In questo contesto sono sempre i Doria a favorire un circuito di contrabbando di sale ai danni della gabella genovese. La ricerca presenta infine un secondo volume di allegati, dove oltre alla trascrizione di una ventina di documenti inediti, si trova l'edizione critica degli statuti comunali di Pigna, corredati da un glossario.

Per concludere ci uniamo ai membri della commissione internazionale nell'auspicare la pubblicazione di questo lavoro, che promette di aprire la strada a nuove ricerche sul territorio.

INDICE

Studi

- FAUSTO AMALBERTI, *I più antichi notai di Ventimiglia. 2. Vita e lavoro del notaio* 5
- GIORGIO CASANOVA, *Palme fiori e cannonate. Il treno armato n. 2 e la guerra con la Francia nel giugno del 1940 nella cronaca di un giornalista di regime* 43
- GIAN LUIGI BRUZZONE, *Lettere di Padre Raimondo Capizucchi a Padre Angelico Aprosio* 63
- MARINA MARENGO, *Sguardi letterari sulle "terre di frontiera". Le rappresentazioni delle Alpi sud-occidentali nelle opere di Francesco Biamonti e Jean Giono* 89

Archivio della memoria

- MASSIMO VACCARI, *Oliveti a Ceriana: storie di terra, d'acqua e d'ingegno* 107

Cronache e strumenti

- FURIO CICILLOT, *Catasti e toponimi* 143
- CHRISTIANE ELUÈRE, *Pregare camminando a Pigna* 151
- FRANCESCO CORVESI, *Tenda e la sua storia. Repertorio di fonti sulla scrittura documentaria di un centro alpino* 159
- BEATRICE PALMERO, *La valle Nervia: uno spazio storico di frontiera* 169

*finito di stampare
nel 2016
Fusta editore
Via Colombaro Rossi 2b
tel. 0175 211955
12037 Saluzzo (CN)*